

2026
MARZO

532

COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

360°

Curare le ferite

Annalisa Pasini

Care amiche e cari amici, proseguo con le mie riflessioni sul significato dell'area di cui ho ricevuto il mandato di occuparmi. Accanto alla testimonianza la denominazione prevede l'impegno sociale. Mi sembra interessante attingere al messaggio che papa Leone ha scelto per la XXIV Giornata del Malato dello scorso 11 febbraio, che riprende e attualizza la parabola del buon samaritano. Il Santo Padre indica tre movimenti: rallentare il passo, per lasciare spazio all'altro; lasciarsi toccare dal dolore, per vivere la comunione; suscitare la prossimità nel cuore di molti, perché la compassione prenda la forma della Chiesa. La parabola, dunque, non racconta di un'azione di impegno individuale verso il malcapitato: il samaritano «gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui» (Lc 10,34). L'azione del samaritano coinvolge altri nell'impegno, chiede all'albergatore di fare la sua parte, di essere disposto a sua volta a prendersi cura. Mi pare sia questa la sfida dell'impegno sociale della Chiesa: che ciascuno si senta interpellato a fare la sua parte perché le ferite del mondo siano curate. Lo fanno i missionari attraversando i continenti e immergendosi nelle situazioni di maggiore povertà ma siamo chiamati a farlo tutti noi, nei nostri contesti di vita, per testimoniare la gioia dell'impegno verso il prossimo e poter essere vero volto di Cristo.



Rinascita

Annarita Zamboni,
piccola sorella nelle Filippine

Pubblichiamo questa lettera arrivata prima di Natale dalle Filippine dove in novembre si è abbattuto un supertifone.

Carissimi, preparo queste righe alla fine di un tempo di preghiera, che a dire il vero è stato soprattutto un periodo di riposo perché ero arrivata esausta, senza un filo di voce e con la tosse. I mesi precedenti erano stati particolarmente impegnativi, a cominciare dalle riparazioni della casa per accogliere le sorelle di Manila per il nostro incontro qui tutte insieme per lanciare il cinquantesimo del nostro arrivo nel paese. Poi è arrivato il tifone Opong che ha scoppiato metà casa e ha fatto crollare la tettoia sul retro, dove facciamo bucato e cucina. Per fortuna un amico ha mandato operai e materiale per riparare ma c'è voluto parecchio, perché gli operai che lavorano bene facevano i salti mortali tra i vari cantieri. Per una settimana siamo state alle prese con pioggia che riempiva la casa... ma poi abbiamo trovato come rimediare. I nostri vicini erano in condizioni peggiori delle nostre ed è stato bello poter far da tramite usando aiuti che ci venivano offerti. Anche la Caritas ha fatto un bel lavoro e la rete messa insieme dalla cappella del villaggio ha aiutato molto per raggiungere chi aveva più bisogno.

Poi ho dovuto assentarmi per qualche settimana, per essere vicina alle sorelle di Hong Kong che devono chiudere la comunità dopo 70 anni di presenza. Purtroppo, non ci sono nuove leve e i limiti di età non permettono di andare oltre. Il seme gettato porterà frutto nel piano di Dio... certamente oltre quello che ci è dato di vedere o sapere, ma la testimonianza di tanti amici è stata consolante. Ora ci prepariamo alle celebrazioni di Natale. La vita ha ripreso con una certa normalità. La maggior parte delle persone è riuscita a ricostruire le abitazioni e anche l'erogazione dell'elettricità è tornata quasi come prima, con interruzioni frequenti e imprevedibili. La messa del novenario, "messa del gallo" o "messa notturna", qui molto speciale, viene celebrata di prima mattina, da noi alle 4.30 ed è cominciata il 16 dicembre.



In alto, p.s. Annamaria, seconda da sinistra, in cappella dopo un incontro. Sotto, la devastazione del supertifone

foto Zamboni

Ora ci si organizza perché tutti possano avere la loro festiciola di Natale, dove ognuno riceva un regalino, per quanto piccolo. Questo gesto diventa anche indice della vitalità di una comunità che cerca di farsi attenta a chi non è ancora coinvolto, non "appartiene" a nessuno. I giovani, per quanto alle strette, finanziariamente, hanno deciso di fare una colletta speciale in tempo di Avvento per offrire un momento di festa ad un'area molto povera, non lontano da noi. Per me è stata una vera consolazione che questa proposta sia venuta da loro. Di fronte a tante notizie dal mondo che ci scoraggiano e rattristano, questi germogli diventano ancora più importanti. Mi fanno pensare al "germoglio di Jesse", su cui si posa lo Spirito del Signore, una delle promesse ripetute in Avvento e ai germogli del regno di Dio, che continuano a spuntare intorno a noi. Che possiamo avere occhi per accorgercene e lasciar crescere la speranza, seminata durante questo anno giubilare. Con questo vi auguro un Natale di speranza e di pace, pregando insieme per chi lo vive nella sofferenza e nella paura. Il Signore ci aiuti a fare quello che ad ognuno è possibile perché non siano soli. Con affetto e gratitudine.

corea del sud asia

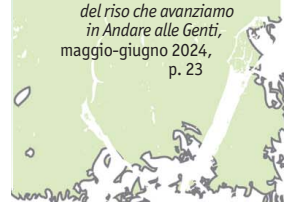
Non sprecare

L'obiettivo è non sprecare nemmeno un grammo di cibo. Grazie a un sofisticato sistema di smaltimento, i rifiuti alimentari in Corea del Sud diventano mangimi per animali, fertilizzanti e biogas, fonte quest'ultimo, di riscaldamento per migliaia di case.

Ora si sta lavorando per ridurre i costi della trasformazione, ancora molto elevati. Da quasi 20 anni ormai, buttare i resti di cibo in Corea del Sud è illegale. Il divieto si spiega con l'obiettivo di evitare la costruzione di discariche, difficili da edificare sul terreno locale. D'altra parte, nella tradizione culinaria sudcoreana, l'elaborazione dei piatti produce numerosi avanzi. Così nelle zone residenziali sono stati installati appositi impianti hi-tech, attivabili tramite chiave magnetica in dotazione ai residenti e controllati dalle società di smaltimento. Ristoratori e venditori ambulanti di cibo, invece, possono acquistare dalle autorità municipali appositi cassonetti individuali, muniti di adesivi di riconoscimento, che, una volta riempiti, vengono portati in centri di smaltimento specializzati.

Quanto ai metodi di riciclo, se ne contano parecchi. In un caso, per esempio, il cibo viene essiccato e cotto in una specie di poltiglia nera. Da qui si genera un mangime ricco di proteine e fibre per gli animali delle fattorie. Un'altra procedura consiste invece nel raccogliere il cibo in giganteschi container anaerobici e mescolarlo a batteri. Si produce in questo modo un combustibile di CO2 e metano. Le 3.000 abitazioni di Goyang, sobborgo di Seoul, ad esempio, sono tutte riscaldate con questa miscela.

Articolo completo
Il circolo virtuoso
del riso che avanziamo
in Andare alle Genti,
maggio-giugno 2024,
p. 23



Christian Giacomozzi

saperne di più

UN IMPEGNO GLOBALE PER PROTEGGERE L'ARTE E LA CULTURA DEL SUD DEL MONDO

Missionari della cultura

Ogni opera d'arte è un frammento di storia, un'eco che rievoca le radici di un popolo e la sua identità: la tutela del patrimonio artistico e culturale nei paesi del Sud del Mondo è pertanto un tema cruciale, che coinvolge la memoria collettiva dell'umanità. Le realtà missionarie, impegnate da secoli a promuovere il benessere materiale e spirituale delle popolazioni, hanno un ruolo fondamentale nella protezione di queste ricchezze culturali. Conservare l'arte significa preservare la memoria storica e spirituale di intere comunità, ma questo obiettivo si scontra con numerose sfide, che richiedono un impegno globale. Il Sud del Mondo comprende paesi ricchi di tradizioni artistiche e culturali che spaziano dall'architettura sacra in Africa e Asia, alle chiese barocche dell'America Latina. Queste opere non sono solo testimonianze estetiche, ma simboli della spiritualità e dell'identità di civiltà intere. Tuttavia, molti di questi beni sono minacciati da conflitti armati, saccheggi, cambiamenti climatici e mancanza di risorse per la conservazione. La povertà e la scarsità di infrastrutture rendono difficile la protezione del patrimonio. Inoltre, il traffico illecito di opere d'arte è una minaccia crescente. Le realtà missionarie hanno sempre svolto un ruolo importante nella protezione del patrimonio culturale. Esse non si limitano a diffondere la fede, ma promuovono anche la conservazione delle tradizioni locali, difendendo e valorizzando le espressioni che caratterizzano la spiritualità di ciascun popolo. In molte regioni, i missionari sono stati tra i primi a restaurare chiese, monasteri e oggetti sacri, aiutando le comunità a preservare la propria eredità culturale. Ad esempio, nei paesi dell'Africa e dell'Asia, le

missioni hanno restaurato chiese e conventi coloniali, ma anche contribuito alla conservazione di statue e manoscritti religiosi. In alcuni casi, hanno promosso programmi di educazione artistica, formando esperti locali nel restauro e sensibilizzando le comunità sull'importanza della tutela del patrimonio. Nonostante gli sforzi, la conservazione del patrimonio artistico nei paesi del Sud del Mondo è ostacolata da numerosi fattori. La mancanza di risorse economiche

È missione anche proteggere il patrimonio artistico del Sud del Mondo, difendendo culture minacciate da conflitti e saccheggi

Statua raffigurante il Buddha storico Siddharta Gautama, legno dorato, Museo del Pime, Milano

foto <https://centropime.org/>



rispetti le specificità culturali e le necessità delle comunità locali. Ciò include la formazione di esperti locali nel restauro, il rafforzamento delle infrastrutture e l'adozione di politiche di

conservazione a lungo termine. Inoltre, è fondamentale sensibilizzare le popolazioni locali riguardo alla protezione del proprio patrimonio. La partecipazione delle comunità nella conservazione delle proprie tradizioni è essenziale per garantire che queste opere d'arte rimangano vive e significative anche per le future generazioni. La missione per la tutela del patrimonio artistico nei paesi del Sud del Mondo è un compito urgente e necessario: non si tratta solo della preservazione di bellezze estetiche, ma anche della difesa di memorie storiche, spirituali e culturali che appartengono a tutta l'umanità. E proprio in quanto tali, ciascuno deve sentire un po' anche suo il compito di garantire che il patrimonio culturale non venga mai visto come un bene da saccheggiare, ma come una ricchezza da rispettare e proteggere. La tutela dell'arte è, dunque, una missione di giustizia e un atto di amore verso le future generazioni.

e infrastrutture adeguate è uno dei principali ostacoli. Molti siti storici sono situati in luoghi remoti o in aree conflittuali, dove la sicurezza è un problema. Altri rischi sono legati ai disastri naturali e al cambiamento climatico. In molte regioni, il riscaldamento globale e gli eventi climatici estremi mettono a dura prova la conservazione di edifici e collezioni d'arte. L'erosione, le inondazioni e l'innalzamento del livello del mare minacciano siti archeologici e monumenti storici. Alcuni esempi di interventi missionari nella tutela del patrimonio artistico sono illuminanti. In Congo, le missioni hanno restaurato chiese e opere d'arte sacra, creando anche programmi educativi sulla conservazione. In Etiopia, sono stati avviati progetti di digitalizzazione dei manoscritti religiosi etiope-ortodossi, un patrimonio che rischia di scomparire a causa del deterioramento. In Cambogia, i missionari cristiani hanno collaborato con l'UNESCO per la protezione dei templi di Angkor, simbolo della cultura khmer. Questi progetti non solo preservano il patrimonio, ma rafforzano anche il legame tra le popolazioni locali e la loro storia. La tutela del patrimonio culturale nei paesi del Sud del Mondo deve diventare un impegno globale. Le missioni, le ONG e le istituzioni internazionali devono lavorare insieme per creare un sistema di protezione che

fonti e approfondimenti

FONTI

- <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000138645>
- <https://server.predella.it/Archivio-numeri/32/32.pdf>
- https://www.icrom.org/sites/default/files/publications/2019-12/managing_cultural_wh_-_italian_web_version.pdf
- <https://www.dirittoconsenso.it/2021/02/22/afghanistan-traffico-illecito-beni-culturali/>

APPROFONDIMENTI

- Maria Beatrice Mirri, *Per una storia della tutela del patrimonio culturale*, Viterbo, Sette Città, 2007.
- Diane Barthel-Bouchier, *Cultural Heritage and the Challenge of Sustainability*, London, Routledge, 2012.
- Mariacristina Giamburro, Rossana Gabaglio, Sonia Pistidda, *Patrimonio culturale e Paesi emergenti. Riflessioni per la conservazione a partire da alcuni casi studio*, Firenze, Altralinea Edizioni, 2018.
- Lynn Meskell, *A Future in Ruins: UNESCO, World Heritage, and the Dream of Peace*, Oxford, Oxford University Press, 2018.
- Giulia Grechi, *Decolonizzare il museo. Mostrazioni, pratiche artistiche, sguardi incarnati*, Milano, Mimesis, 2021.
- Marta Cenni, Alessandra Donati, Katharina Hüls-Valenti, Geo Magri, Pierre Valentin, *La restituzione dei beni culturali nel mondo contemporaneo*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2025.

mons. Giuseppe Filippi, missionario in Uganda

voci delle migrazioni

1 PARTE FRA LE CAUSE DELLE MIGRAZIONI CI SONO INSUFFICIENTE SVILUPPO E POVERTÀ

Migrazioni e sfollati in Africa

L'articolo di mons. Filippi verrà suddiviso in quattro parti e proseguirà per i prossimi tre numeri di *Comunione e Missione*

Fa parte della natura umana desiderare sia la stabilità che l'avventura, e quindi la mobilità che ne consegue per trovare il luogo dove stabilirsi. La storia dell'Antico Testamento racconta il viaggio di un popolo da Ur verso una Terra Promessa incrociando popoli e culture diverse. Instintivamente ogni persona desidera un luogo ideale, che può essere geografico, socio-culturale e spirituale. È una migrazione che trasforma e rinnova sia la terra che le persone e le culture. Tutte le tribù africane hanno storie che ricordano loro la provenienza da diverse regioni del continente. Le migrazioni, sia interne che esterne, sono sempre state parte integrante della storia africana.

Desidero esaminare le tre principali cause di migrazione che mettono in movimento gruppi di persone e le rotte migratorie preferite in questi ultimi 30 anni. Farò qualche riferimento preferenziale all'Uganda e ai Paesi ad essa confinanti.



LE PRINCIPALI CAUSE DELLE MIGRAZIONI

Le migrazioni di massa e di rifugiati sono causate principalmente da: insufficiente sviluppo e povertà; conflitti e violenza; problemi ambientali.

INSUFFICIENTE SVILUPPO E POVERTÀ

La popolazione in Africa nel 1960 era di appena 284 milioni e nel 2025 ha raggiunto 1.550 milioni. L'Uganda è passata nello stesso periodo da 7 a 49 milioni di abitanti. Essendo il continente più giovane del mondo, l'Africa continua a registrare una crescita demografica maggiore

di qualsiasi altra regione del pianeta. Si stima che la popolazione africana raddoppierà da 1,2 miliardi a 2,5 miliardi nel 2050. Ogni anno ci sono già dai 10 ai 12 milioni di giovani africani pronti a entrare nel mondo del lavoro. Sebbene i tassi di fertilità sembrano diminuire più rapidamente di quanto previsto in precedenza, si prevede che l'Africa avrà un numero elevato di giovani occupabili per il resto del secolo.

Malgrado il grande sviluppo economico avvenuto negli ultimi 30 anni non sono cresciute in maniera proporzionale alla popolazione: l'agricoltura, l'industria, l'energia, i servizi e le comunicazioni stradali e ferroviarie. In molti Paesi le infrastrut-

ture sono insufficienti ai bisogni e spesso obsolete e inefficienti.

La migrazione più consistente in Africa avviene ancora all'interno dei Paesi stessi, per lo più di natura circolare, dalle aree rurali a quelle urbane. Con la progressiva riduzione dei mezzi di sussistenza sostenibili nelle aree rurali a causa del riscaldamento globale, una quota crescente di migranti – tra 70 e 110 milioni di persone – potrebbe essere costretta a rendere questi spostamenti permanenti.

Secondo Africa Centre si stima che il 30-35% della popolazione dell'Africa subsahariana viva in povertà, creando un'enorme pressione sui membri delle famiglie che percepiscono un reddito insufficiente a soddisfare i bisogni primari. In questo contesto la speranza di sopravvivenza e di un futuro migliore è posta al di là del confine del proprio Paese.

Dal 2010, si è registrato un aumento del 44% delle migrazioni intra-africane. All'interno della Comunità per lo Sviluppo del Sudafrica (SADC), la maggior parte delle migrazioni circolari include come destinazione il Sudafrica, economicamente dinamico. All'interno della Comunità Economica dell'Africa Occidentale (ECOWAS), la maggior parte dei migranti circola attraverso la Costa d'Avorio e la Nigeria.

- continua con le altre cause e le principali rotte migratorie

Un campo profughi

foto AgenSir

Sarah Somaini e Michele Vescevi

lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

L'amore più grande

Tra la seconda metà di dicembre e i primissimi giorni del nuovo anno siamo venuti a conoscenza di due fatti che ci hanno molto colpito.

A ridosso del Natale è giunta la notizia, per due piccoli pazienti dell'ospedale Bambino Gesù di Roma di 6 e 8 anni, che avrebbero ricevuto (ahinoi da donatori altrettanto piccoli) il regalo più importante e atteso: un cuore nuovo. Sì, perché entrambi erano affetti da gravi cardiopatie, che non potevano trovare cura, se non nel trapianto; il più grande dei due era in lista d'attesa da diciotto interminabili mesi tutti trascorsi in ospedale, attaccato alle macchine che tenevano costantemente sotto controllo il suo malandato cuoricino.

Nel frattempo, nei primi giorni di gennaio a Firenze, un giovane clo-

chard, che in vita aveva manifestato l'intenzione di donare gli organi, viene dichiarato cerebralmente morto dopo diciassette giorni di agonia seguiti ad un arresto cardiaco. I dottori lo comunicano al pubblico ministero, che autorizza l'espanto degli organi.

Un'esistenza breve e travagliata la sua, di cui si sa poco: solo che aveva 25 anni appena, che conosceva la vita di strada e il buio della tossicodipendenza, e che aveva una compagna, anche lei figura ai margini della società.

https://corrierefiorentino.corriere.it/notizie/cronaca/26_gennaio_05/firenze-l-ultimo-gesto-del-giovane-clochard-donati-gli-organi-lui-voleva-cosi-ff059fcc-ef0e-4846-b414-639cf7ce9xkx.shtml

PREGHIERA

Voglio ringraziarti,
Signore per il dono della vita;
ho letto da qualche parte che gli
uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo
rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore, che tu abbia
un'ala soltanto, l'altra la tieni
nascosta, forse per farmi capire
che tu non vuoi volare senza di me;
per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con Te,
Perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un
gabbiano all'ebbrezza del vento.
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala,
con la fiducia.

Don Tonino Bello

VEDERE LA VITA,

Un cuore nuovo come regalo di Natale: una notizia che lascia senza fiato chi la riceve. Il video del momento in cui al bambino in lista da un anno e mezzo viene dato l'annuncio è commovente, con l'intero reparto attorno e lui che affonda il volto nell'abbraccio commosso della sua mamma.

Se c'è un organo che viene donato, però, significa che, dall'altra parte, c'è qualcuno che non c'è più. Dietro a una gioia profonda come questa, quindi, sta un'altra notizia che lascia altrettanto senza fiato, seppure in senso opposto: quella che hanno ricevuto i genitori dei due piccoli donatori, quando i medici hanno detto loro che i loro figli non ce l'avevano fatta.

Nonostante il dolore lacerante, arriva la decisione che si aggrappa alla vita: la scelta di donare gli organi e di restituire, così, la speranza a qualche piccolo ammalato.

Le due vicende non sono altro che i due lati della stessa medaglia: a Roma il lato luccicante di chi riceve l'organo e, quindi, la pos-

sibilità di una nuova esistenza; a Firenze il lato "nascosto" di chi, perdendo la propria vita, ma avendo scelto di donare, regala a qualcuno altro, assieme ai propri organi, la possibilità di poter tornare ad una vita migliore. Come già ricordato, i due episodi sono accaduti nel periodo delle festività, in cui spesso la fa da padrone la corsa al consumismo, all'acquisto del regalo più bello e prestigioso: in un clima di scintillante superficialità, questi fatti illuminano di luce vera (e non di frivole luminarie) il senso del dono nella sua essenza più profonda.

LA PAROLA

Giovanni 15, 1-13

RIFLETTERE

Chissà se Gesù, quando affermava: "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici", stesse già includendo anche queste forme di dono che solo

oggi, con il livello di progresso raggiunto dalla medicina, sono possibili. Certamente, molti sono gli esempi di come la vita può essere spesa e donata per gli altri: chi accetta un po' di sofferenza e disagio donando il midollo osseo, chi opera in zone di guerra per portare aiuto alle vittime, il missionario o il volontario che dedica la propria vita agli ultimi, una mamma che porta in grembo la propria creatura o affronta ogni sacrificio per il suo bene. Fino al dono estremo di chi, religioso o laico, versa il proprio sangue nel nome del Signore o della pace, e fino al gesto altrettanto estremo e generoso di donare gli organi, compiuto da una persona morente che si era espresso in tal senso in vita, oppure per tramite di qualcuno in vece sua (un parente o l'autorità).

La notizia degli organi donati dal giovane senza dimora fa riflettere, oltre che sul gesto in sé, anche sul fatto che una persona dimenticata dalla società non si dimentica di chi lo ha lasciato ai margini e, soprattutto, di chi può avere bisogno di lui. Non può definire "amici" coloro di cui è diventato benefattore, eppure sceglie di donare loro, nel momento finale dell'esistenza, ciò che del proprio corpo può

essere ancora fonte di vita. Quanti non fanno una scelta a riguardo anche solo per pigrizia o per scaramanzia, o perché fa "impressione" pensarci; e certo, quando si opta per la decisione di donare i propri organi, non si può che pensare che ciò equivale a un addio precoce, a un evento che nessuno augura a sé stesso o a un proprio caro. Eppure, decidere o meno in tal senso può fare una differenza enorme.

AGIRE

Non scordiamo che ogni nostra scelta, anche riguardo alle cose più banali, può significare "più o meno vita" per qualcun altro, e agiamo con generosità.

Rossella Frecentese e Bianca Falciani *

spazio accri

IL PROTAGONISMO DEI GIOVANI DEL WORKSHOP RESIDENZIALE IN KENYA

Parrocchia, luogo da abitare

Questo secondo anno di servizio come volontarie ACCRI in Kenya ci ha regalato l'opportunità di vivere insieme a Vincent, operatore della Caritas di Embu, partner locale del progetto, un'esperienza immersiva nell'organizzazione e nella realizzazione della quinta edizione del progetto Youth. L'iniziativa, finanziata dalla Fondazione Perrone di Trieste, nasce dal desiderio di offrire ai giovani delle parrocchie di Iriamurari e Mutuobare, nella contea di Embu, uno spazio sicuro e stimolante in cui potersi incontrare, confrontare e crescere insieme, sia a livello umano che spirituale. Sin dalle prime edizioni, infatti, il progetto Youth ha avuto come obiettivo principale il rafforzamento del senso di appartenenza comunitaria dei giovani all'interno delle rispettive parrocchie, favorendo al tempo stesso il dialogo e lo scambio tra i due gruppi giovanili.

Per questa ultima edizione, i ragazzi e le ragazze coinvolti (circa 300 di età compresa tra i 18 e i 35 anni) hanno espresso in modo chiaro il desiderio di prendere parte a un workshop residenziale, ritenuto uno strumento efficace per rafforzare le relazioni interpersonali e approfondire tematiche sentite e attuali. Tra i temi affrontati vi sono stati la violenza di genere, l'uso di sostanze stupefacenti, la



spiritualità, le opportunità lavorative, la salute mentale e la gestione dello stress, oltre a riflessioni su amicizia, relazioni e matrimonio. Nella fase di avvio del workshop, abbiamo iniziato con la pianificazione condivisa insieme ai rappresentanti dei giovani e ai referenti parrocchiali, tra cui seminaristi, diaconi e sacerdoti responsabili delle attività giovanili, al fine di individuare bisogni, richieste e risorse necessarie. In linea con la metodologia dell'ACCRI, basata sull'empowerment, abbiamo affidato ai giovani un ruolo attivo nell'organizzazione del progetto, prevedendo un loro contributo sia economico, seppur simbolico, sia in termini di disponibilità

Obiettivo principale del progetto Youth è il rafforzamento del senso di appartenenza comunitaria

Momento formativo con i giovani parrocchiani

foto Accri

personale. Sono stati infatti loro a definire le tematiche delle sessioni formative, a individuare i formatori e a stimare le risorse umane e finanziarie necessarie. Noi, in quanto team, abbiamo accompagnato e supervisionato il processo, cogliendo l'occasione per trasferire competenze legate alla gestione progettuale, includendo una breve formazione sulla corretta gestione finanziaria,

ACCRI

con l'obiettivo di favorire una futura autonomia dei gruppi giovanili. Partecipare alle giornate di formazione e alle serate culturali, animate da performance artistiche dei ragazzi e delle ragazze, è stata per noi un'esperienza intensa e arricchente. Questi momenti ci hanno permesso non solo di approfondire i contenuti proposti, ma anche di creare relazioni più autentiche con i giovani, condividendo tempo, riflessioni ed entusiasmo. I partecipanti e i rappresentanti parrocchiali ci hanno espresso grande apprezzamento per l'iniziativa, sottolineando l'importanza di continuare a investire in attività di questo tipo. Naturalmente, non sono mancate alcune criticità, in particolare legate alla comunicazione e alla gestione del tempo, che hanno talvolta reso più complesso il coordinamento delle attività. Proprio per questo, come team stiamo riflettendo su nuove strategie operative per migliorare le future progettualità. L'auspicio è che il progetto Youth possa non solo rafforzare gli obiettivi già perseguiti, ma contribuire a rendere il movimento giovanile una presenza concreta e attiva nella comunità, capace di farsi promotore di cambiamento e sviluppo sociale.

*volontarie Accri in Kenya

suggerimenti

SAGGIO

AFRICHE, INFERNO E PARADISO
Viaggio in un continente
dai mille contrasti
Giulio Albanese
Libreria Editrice Vaticana 2025

- Storia
- Culture
- Economia
- Religioni
- Pluralità
- Pregiudizi
- Nuove prospettive



STORIE

IL RE OMBRA
Maaza Mengiste
Einaudi 2021

- Etiopia
- Colonialismo
- Fascismo
- Resistenza
- Guerra
- Memoria



ADOLESCENTI

ROSA PARKS CHE RESTÒ SEDUTA
Marilena Umuhoro Delli
Einaudi Ragazzi 2025

- Alabama
- Diritti
- Discriminazione razziale
- Segregazione
- Protesta
- Dagli 11 anni



BAMBINI

LA STORIA DI HO HUAN
Roberto Piumini
Illustrazioni di Sandra
Marziale e Simona Trozzi
Terra Santa 2024

- Antica Cina
- Guerra
- Pace
- Tradizione
- Nonviolenza
- Dai 6 anni



EDUCATORI

**PERCORSI INTERCULTURALI
PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA
E PER LA SCUOLA PRIMARIA**
Ivan Bolognesi
Franco Angeli 2023

- Dialogo
- Relazioni
- Bambini
- Pensiero critico



VIDEO

THE OLD OAK
Ken Loach
2023

- Inghilterra
- Villaggio in declino
- Rifugiati siriani
- Intolleranza
- Solidarietà
- Dialogo



ai ragazzi agenda marzo



Inquadra il QR-Code
e scarica tutto
il materiale

Terre di Mezzo editore per l'autunno 2025 ha realizzato un decalogo per gli insegnanti. Per raccontare la scuola ha abbinato 10 parole ad altrettanti albi illustrati da utilizzare in classe attraverso dei percorsi didattici per elementari, medie e superiori. A noi del Centro Missionario è piaciuta l'idea di lavorare con gli albi illustrati. Le proposte didattiche di Terre di Mezzo sono specifiche per la scuola ma noi, mese per mese, daremo degli spunti di riflessione legati al mondo missionario. Come di consueto affiancheremo un gioco per i più piccoli, a voi la fantasia di adattare le proposte del decalogo di Terre di Mezzo ai vostri gruppi.

Anche per l'anno pastorale 2025-26 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e sono fruibili solo attraverso il sito.

Il decalogo di Terre di Mezzo
con gli albi illustrati
Questo mese ci focalizziamo su:

6.
Prospettiva



stop&go



Inquadra il QR-Code
per gli aggiornamenti
sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

COMUNIONE e MISSIONE

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE



Inquadra il QR-Code
e sostieni CeM
e il Centro
Missionario
Diocesano

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento
n. 1157 del 9/9/1992
Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserito è espressione del gruppo
"Comunione e Missione"
del Centro Missionario
Diocesano di Trento:
Francesca Bridi - Tatiana Brusco
- Tullio Donati - Christian Giacomozzi
- Sarah Maule - Annalisa Pasini
- Manuela Rossi - Sarah Somaini
- Michele Vescovi - Maddalena Zorzi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
p.zza di Fiera n. 2
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)



| Questo numero è stato chiuso in redazione |
MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2026